MOZIONE

La Camera,

premesso che

secondo il rapporto Global Warming presentato nell’ottobre 2018 al summit di Incheon-Songdo, in Corea del Sud, dal Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc), la superficie terrestre si è riscaldata di un grado, abbastanza per provocare un’escalation di tempeste, alluvioni e siccità mortali. Andando di questo passo si prevede un ulteriore aumento di tre, quattro gradi. Secondo lo studio, il primo in cinque anni sul cambiamento climatico, se si dovesse continuare a emettere la stessa quantità di CO2, l’aumento di temperatura del pianeta supererà il grado e mezzo già nel 2030;

secondo gli esperti dell’Ipcc, le conseguenze del riscaldamento di un grado della superficie terrestre sono già sotto gli occhi di tutti: tra gli altri cambiamenti, condizioni meteorologiche estreme, innalzamento del livello del mare e diminuzione del ghiaccio marino artico. Tuttavia è ancora possibile limitare il riscaldamento globale a un aumento di 1,5 gradi Celsius, ma occorrono “cambiamenti rapidi, di ampia portata e senza precedenti”;

il 15 marzo 2019 studenti di tutto il mondo hanno partecipato al “Fridays for Future”, lo sciopero scolastico per il clima organizzato per chiedere ai governi politiche e azioni più incisive per contrastare il cambiamento climatico e il riscaldamento globale. L’idea del “Fridays for Future” è nata in seguito alla protesta iniziata da Greta Thunberg, una studentessa svedese di 16 anni, diventata il simbolo e la rappresentante più conosciuta del nuovo movimento ambientalista studentesco;

i giovani chiedono ai Governi di tutto il mondo con urgenza azioni concrete e radicali per il rispetto degli obiettivi sul clima stabiliti dall'Accordo di Parigi. La politica e le istituzioni devono dare una risposta a questi ragazzi, che non meritano di ereditare un mondo malato;

nel nostro Paese fino ad oggi questa risposta non c’è stata. Crisi ambientale, crisi economica e crisi sociale camminano insieme e le soluzioni pure. Per questo in Italia, come per tutte le nazioni del pianeta, solo intervenendo in un’ottica globale e ambientale, si possono affrontare le sfide climatiche ed economiche, sociali ed ambientali che ci aspettano;

è del tutto evidente che per combattere i cambiamenti climatici, come richiesto anche dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nelle settimane scorse, arrestare la recessione, la crisi economica e sociale, sviluppare l’economia circolare, ridurre il degrado degli ecosistemi, valorizzare le potenzialità del nostro Paese non si può che passare attraverso un piano decennale denominato “Green New Deal” che metta politiche e misure di stimolo antirecessione al centro di un “nuovo patto per uno sviluppo” in modo da affrontare le “molteplici crisi” dell’Italia”; a partire da quella della mancanza di lavoro. Uno studio della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha calcolato gli effetti economici ed occupazionali, nei prossimi cinque anni, di un pacchetto di misure di green economy: ogni euro di investimento pubblico ne attiverebbe altri tre privati, con un rilevante incremento di unità di lavoro cumulate, pari a 2,2 milioni che, con l’indotto, arriverebbero a 3,3 milioni di posti;

il 1 maggio 2019 la Camera dei Comuni britannica attraverso la mozione presentata dal leader del Labour Jeremy Corbyn ha dichiarato lo stato di emergenza climatica e ambientale a livello nazionale. Dopo il dibattito Corbyn ha auspicato che la decisione possa “mettere in moto un’ondata di azioni da parte di parlamenti e governi in tutto il mondo” e si è impegnato a “lavorare con i paesi che hanno serie intenzioni riguardo alla lotta alla catastrofe climatica”; ha sottolineato la necessità di “dire chiaro e tondo a Donald Trump che non può continuare a ignorare gli accordi internazionali e le azioni sulla crisi climatica”;

il Regno Unito è il primo paese al mondo a dichiarare lo stato di emergenza climatica. E’ una decisione importante, che non può restare isolata;

impegna il Governo:

a dichiarare lo stato di emergenza climatica e ambientale dell’Italia e del mondo e a riconoscere che è necessaria una risposta globale urgente e rapida;

ad accelerare la transizione energetica per ridurre le emissioni di anidride carbonica in tutti i settori produttivi, attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica, l'utilizzo di fonti rinnovabili, il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e il progressivo superamento della dipendenza dai combustibili fossili;

a progettare e finanziare un piano di sensibilizzazione ecologica anche attraverso la disincentivazione di azioni dannose (quali utilizzo di plastiche monouso, errata differenziazione dei rifiuti, mancato utilizzo di mezzi di trasporto pubblici e altro) e scelte che incentivino il risparmio energetico e la riforestazione.

MURONI, SPERANZA, FORNARO